

“Smascheriamo gli editori”

Una legge toglierà le provvidenze a chi sfrutta i giornalisti

“Un bollino blu” per dire all’opinione pubblica che quelle testate rispettano il lavoro dei giornalisti. E’ la proposta che Giorgia Meloni, ministro per la Gioventù, ha lanciato nella sede dell’Ordine nazionale in occasione della presentazione della ricerca “smascheriamo gli editori”, conclusione di un precedente studio messo a punto dal gruppo dei free lance nell’aprile del 2009.

L’impegno assunto dai parlamentari partecipanti all’incontro (Antonio Borghesi, Elio Lannutti, Silvano Moffa, Vincenzo Vita) è quello di mettere a punto una proposta di legge che “ponga come condizione sine qua non per l’elargizione di provvidenze all’editoria il rispetto del lavoro dei giornalisti”.

Il quadro che emerge dalla ricerca - alla quale hanno collaborato centinaia di giornalisti professionisti - fa apparire una situazione di sfruttamento che, secondo Lannutti, va denunciata con vigore, valutando anche se promuovere “campagne di boicottaggio” delle testate che compensano con pochi spiccioli i collaboratori. Lannutti ha messo l’accento sul ruolo di “ammortizzatore sociale” che svolgono le famiglie, costrette di fatto ad intervenire in aiuto degli editori che retribuiscono i loro figli con somme irrisorie.

Moffa, presidente della commissione Lavoro della Camera dei Deputati, ha suggerito un intervento normativo che stabilisca “un criterio per il compenso degli articoli che sia adeguato al livello di contributo che a vario titolo viene elargito dallo Stato”. Non farlo significherebbe limitarsi a “riempirsi la bocca sulla difesa della dignità delle persone. Il fondo per l’editoria non deve essere garantito solo a monte, ma deve prevedere anche garanzie per i giornalisti”. Compito che si potrà onorare creando “un organo di garanzia, attribuendolo alla responsabilità dell’Odg, con l’incarico di fare da osservatorio permanente su come gli editori usano le provvidenze che ricevono dallo Stato”.

Occorre anche agire in fretta, ha aggiunto Vita, “per eliminare queste brutture, testimoniate da cifre che offendono” e agire d’anticipo perché c’è il “rischio concreto che senza interventi la situazione peggiori e la precarizzazione diventi la normalità. Questa deve essere una campagna che ci veda tutti uniti”.

Borghesi ha posto il problema di come tutelare autenticamente la libertà dei giornalisti: “Cifre come quelle che vediamo nella ricerca fanno emergere quanto siano ricattabili i giovani professionisti. Eppure lo scorso anno abbiamo dato 20 milioni di euro agli editori per mandare in pensione i giornalisti, senza neanche chiedere che fossero mantenuti i livelli occupazionali, offrendo opportunità ai giovani. Lo Stato ha il diritto di fissare regole per sapere come vengono utilizzate le risorse che elargisce”.

Il ministro Meloni ha definito “importante e coraggioso il lavoro fatto dall’Ordine. Davanti a queste cifre, dovrebbe farsi un esame di coscienza chi chiede maggiore qualità dell’informazione. La situazione attuale condanna di fatto tanti giovani allo sfruttamento. Con la curiosa beffa di avere rappresentanze sindacali che si occupano più di quelli che hanno garanzie che di quelli che non ne hanno”. La ricerca, ha concluso, “può essere un’utile scintilla” per avviare un tavolo di lavoro tra Ordine, Fieg e Fnsi”. Su questa ipotesi, Meloni ha portato il consenso del sottosegretario Paolo Bonaiuti, annunciando che la “coraggiosa iniziativa dell’Ordine avrà il sostegno del Governo”.

All'incontro, aperto dal segretario nazionale dell'Odg, Enzo Iacopino, ha partecipato il vice presidente dell'Ordine, Enrico Paissan, il quale, concludendo, ha detto: "Qui non si parla di privilegi da tutelare. Oggi l'Ordine ha il dovere di occuparsi della vergogna retributiva, apparentemente di natura sindacale ma che richiama la salvaguardia e la dignità nel lavoro".